

I NUMERI DELLA BIBBIA

La Bibbia usa moltissimo i numeri, oltre che per la quantità che indicano, anche in un senso simbolico.

Va subito precisato, a scanso di equivoci, che NON tutti i numeri esprimono un simbolismo: alcuni vanno presi proprio alla lettera: ad esempio, i giorni della Creazione, la Tribolazione, il Millennio, ... gli anni della gente, ecc.!

L'uso simbolico dei numeri ci descrive delle qualità importanti di Dio oppure ci parla della realtà umana, della vita terrena, del nostro rapporto con Dio.

Il simbolismo deve essere dedotto dai contesti -connessi e associati- al resto della Scrittura, cercando l'armonia biblica: lo stesso dicasi del valore reale/letterario.

In particolare, i libri della Bibbia di tipo apocalittico usano molto il simbolismo numerico.

Che importanza hanno nella Bibbia le abbondanti valenze numeriche? Quale significato? Quali interpretazioni?

Nella Bibbia troviamo un uso abbondante dei numeri con significato aritmetico (reale/letterale) e/o simbolico.

Importanti sono, ad esempio, il numero 1, 3, 4, 6, 7, 12, 40, 1000 (ma anche i loro multipli o doppi) che talvolta hanno anche valore simbolico. Il numero mille ricorre un centinaio di volte e ha dato adito alle più diverse interpretazioni, alcune delle quali anche bizzarre!

I numeri vengono usati nelle Scritture non solo come in natura, mostrando un progetto soprannaturale, ma con un significato spirituale che potremo riassumere come segue:

L'approfondimento del simbolismo numerico è utile per l'approfondimento della Scrittura.

L'ignoranza dei numeri impedisce di comprendere molte cose poste nella Scrittura in forma traslata o figurativa.

Ad esempio, una mente nobile/sagace non può non rimanere sorpresa dal perché mai Mosè, Elia e lo stesso nostro Signore abbiano digiunato quaranta giorni.

Questo fatto comporta un groviglio di simbologie che non si scioglie se non mediante la conoscenza e la meditazione del numero in parola, il quale contiene **il dieci preso quattro volte**, quasi che si sia voluta inserire nel tempo la conoscenza di tutte le cose.

Difatti il corso del giorno e dell'anno si svolgono sulla base del numero quattro: $40=4 \times 10!$

- * **il giorno secondo frazioni orarie costituenti il mattino, il mezzogiorno, la sera e la notte;**
- * **l'anno, secondo i mesi, della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno.**

ALCUNE SPECIFICHE

Il salmista considerando l'eternità di Dio così si esprime: "Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come una veglia nella notte".

In tal caso, il numero mille esprime il tempo di Dio, la Sua eternità.

Il re Davide ricorda che l'Alleanza conclusa con Dio è una "parola data per mille generazioni" (1Cr 16,25). In tal caso il numero 1000, oltre al valore numerico, indica il popolo nella sua completezza e la sua durata <completamente stabilita>, per la fedeltà di Dio, all'Alleanza.

"Sansone uccise mille filistei con la mascella dell'asino" (Gdc 15,16): in tal caso il numero mille esprime anche forza e capacità eccezionali.

"Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo" (2Pt 3,8): In tal caso il tempo di Dio non corrisponde al nostro tempo; ha una sua propria pienezza e qualità che trascende la nostra umana comprensione.

ELENCO DEI PRINCIPALI NUMERI USATI IN SENSO SIMBOLICO

1. **UNO**: denota unità e inizio. La prima volta che una parola o frase compare, denota il suo senso essenziale nell'interpretazione. Quelle parole che nel testo originale compaiono solo una volta sono enfatiche ed importanti, come il Primo giorno, la Luce. indica spesso ad indicare l'unicità di Dio. In mezzo a tanti popoli politeisti, il popolo ebraico afferma con forza l'unicità di Dio: cfr. Deuteronomio 6, 4.

3: **TRE**: denota la completezza, siccome tre linee racchiudono una figura su un piano. Quindi, tre significa perfezione e completezza Divina. Il numero tre include anche la resurrezione, perché il Terzo giorno la terra risorse dalle acque e del frutto sorse dalla terra.

Indica spesso enfasi. Ci sono tre elementi per i quali ci si dice anche di amare Dio: con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente.

4: **QUATTRO**: denota le opere creative (3+1), e fa riferimento sempre alla creazione materiale, riguardo cioè alla terra e le cose "sotto il sole", le cose terrestri.

Indica spesso un simbolo cosmico. Ad esempio nell'Apocalisse sono presentati quattro personaggi che governano il mondo simili, rispettivamente, ad un leone, ad un vitello, ad un uomo e ad un'aquila: cfr. Ap 4, 6-8.

Nella tradizione ebraica è ampia la sapienza sui quattro elementi di cui se ne riportano tanto la simbologia tanto le corrispondenze nella Creazione.

Ad esempio, così si dice tra i Giudei:

Oltre allo Zohar, il testo più importante che ne tratta l'argomentazione secondo l'interpretazione mistica ebraica è il Sefer Yetzirah, la cui sapienza risale ad Avraham; se ne discute anche in altri testi di Qabbalah ed è oggetto di studio tra i principali del percorso ebraico definito Ma'asse Bereshit, lo Studio dell'Opera della Creazione.

Si ritiene che il mondo sia stato creato con la Torah le cui parole sono formate da Lettere che, permutate in numeri, sono il riferimento della Sapienza divina da cui sorse la parola di Dio al fine di creare ogni cosa esistente.

Derivando dal significato delle lettere la loro corrispondenza con le creature e le cose create è così possibile avvicinarsi alla sapienza della Qabbalah che permette di cogliere il significato segreto ad esse proprio.

Lo Zoahr afferma che i quattro elementi fuoco, acqua, aria e terra corrispondono ai quattro metalli: oro, rame, argento e ferro; un'ulteriore corrispondenza è quella del Nord, del Sud, dell'Est e dell'Ovest.

Dopo averne descritto i rapporti, lo Zohar continua l'esposizione ammettendo che, come si contano così 12 elementi, si possono contare 12 pietre preziose corrispondenti alle dodici tribù d'Israele, cosa confermata poi dagli Urim e Tummim.

Sefer ha-Zohar (il Libro dello Splendore) o semplicemente Zohar (in ebraico זוהר "splendore") è il libro più importante della tradizione cabalistica.

כל המילים של אלוהים הם דברי החוכמה של סודות תורת הנסתר הנשגבים

Tutte le parole di DIO sono parole di saggezza in segreti occulti sublimi.»

(Zohar I.4b)

<Il visibile non è altro che il riflesso dell'invisibile...>

Nel momento in cui la parola della Torah passa per la bocca recondita dell'uomo, quella parola sale e si presenta al cospetto del Santo, sia benedetto. E il Santo, sia benedetto, solleva la parola e la bacia e la incorona.>

6. **SEI**: denota il numero dell'uomo. L'uomo venne creato il sesto giorno e questa prima presenza del numero rende il 6 e i suoi multipli un segno di tutto quello connesso all'uomo. Egli lavora sei giorni, e le ore del suo giorno sono multipli di sei. Atalia usurpò il regno di Giuda per sei anni; tutti i grandi che hanno sfidato Dio (Golia, Nabuccodonosor, l'Anticristo) sono tutti segnati in modo enfatico da questo numero.

Il numero stesso dell'Anticristo, **666**, ricorda al lettore l'importanza della firma divina: dove essa è assente vi è il massimo dell'imperfezione (il 6 ricorda i giorni della creazione senza la benedizione di Dio avvenuta nel settimo giorno).

7. SETTE: denota la perfezione spirituale. E' il numero che segna 'opera dello Spirito Santo.

Egli è l'autore della Parola di Dio, ed il 7 è impresso su di essa come la filigiana nella carta. E' l'autore e donatore della vita; ed il 7 è il numero che regola ogni periodo di incubazione e gestazione negli insetti, gli uccelli, animali e l'uomo.

Il numero sette compare in modo sorprendente in tutti libri della Bibbia.

Per chi crede potrebbe essere una naturale "conferma", per chi non crede solo una banale "curiosità", ma tutti saranno senz'altro sorpresi dalle tante e straordinarie coincidenze che si nascondono nei sacri testi, sia in quelli dell'Antico Testamento che in quelli del Nuovo Testamento.

Il numero sette è decisamente importante nella Bibbia, è straordinariamente presente nei testi nonostante tutti questi secoli, esso è il simbolo di Dio: della Sua perfezione e della Sua completezza.

Fin dal racconto della creazione con cui si apre il Sacro Libro, si nota come il settimo giorno di riposo, carico della benedizione divina, sia dato come un sigillo alla creazione stessa.

In Egitto vi furono, al tempo di Giuseppe, sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia. Quando Gerico fu conquistata dagli Israeliti, dopo l'esodo, il popolo e sette sacerdoti, che portavano sette trombe, marciarono intorno alla città per sette giorni consecutivi; il settimo giorno marciarono intorno alla città per sette volte.

Ogni sette anni la terra in Palestina non doveva essere coltivata (il settimo anno era chiamato appunto "anno sabatico" perché la terra veniva fatta riposare) e, dopo sette cicli di sette anni, il cinquantesimo anno era un giubileo.

Naaman, generale del re di Siria, che andò a consultare il profeta Eliseo a causa del fatto che era malato di lebbra, fu da questi mandato a bagnarsi nel fiume Giordano per sette volte. Salomone impiegò sette anni a costruire il tempio all'Eterno e, alla sua inaugurazione, indisse una festa che durò sette giorni.

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, tutto si svolge attorno a questo numero: sette chiese, sette candelabri, sette suggelli, sette trombe, sette coppe, sette stelle, sette spiriti... Il numero stesso dell'Anticristo, 666, ricorda al lettore, per contrasto, l'importanza della firma divina: dove essa è assente vi è il massimo dell'imperfezione (il 6 ricorda i giorni della creazione senza la benedizione di Dio avvenuta nel settimo giorno).

E' dunque universalmente riconosciuto che il numero sette ricorre nella Bibbia in modo del tutto particolare e più frequentemente di ogni altro numero.

Per chi crede potrebbe essere una naturale "conferma", per chi non crede solo una banale "curiosità", ma tutti saranno senz'altro sorpresi dalle tante e straordinarie "concordanze incidentali" che si nascondono nei sacri testi, sia in quelli dell'Antico Testamento che in quelli del Nuovo Testamento.

Il numero sette è decisamente importante nella Bibbia, un libro che senz'altro possiamo definire "ispirato", scritto in circa 1.600 anni di storia dell'Umanità (dalla Genesi all'Apocalisse di San Giovanni). Il numero sette è straordinariamente presente nei testi nonostante tutti questi secoli, esso è il simbolo di Dio, della Sua perfezione e completezza: si presenta con un'armonia perfetta e in "enorme contrasto di forma e perfezione" con altri libri ritenuti <sacri>!

Dunque:

- Fin dal racconto della creazione con cui si apre il Sacro Libro, si nota come **il settimo giorno di riposo, carico della benedizione divina, sia dato come un sigillo alla creazione stessa.**
- In Egitto vi furono, al tempo di Giuseppe, **sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia.**

- Quando Gerico fu conquistata dagli Israeliti, dopo l'esodo, il popolo e **sette sacerdoti**, che portavano **sette trombe**, marciarono intorno alla città per **sette giorni** consecutivi; **il settimo giorno** marciarono intorno alla città per **sette volte**.
- Ogni **sette anni** la terra in Palestina non doveva essere coltivata (**il settimo anno** era chiamato appunto "anno sabatico" perché la terra veniva fatta riposare) e, dopo **sette cicli di sette anni**, il cinquantesimo anno era un giubileo.
- Naaman, generale del re di Siria, che andò a consultare il profeta Eliseo a causa del fatto che era malato di lebbra, fu da questi mandato a bagnarsi nel fiume Giordano per **sette volte**.
- Salomone impiegò **sette anni** a costruire il tempio all'Eterno e, alla sua inaugurazione, indisse una festa che durò **sette giorni**.
- Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, tutto si svolge attorno a questo numero:
 - * **sette chiese,**
 - * **sette candelabri,**
 - * **sette suggelli,**
 - * **sette trombe,**
 - * **sette coppe,**
 - * **sette stelle,**
 - * **sette spiriti...**
 - * **ecc.**

E' dunque universalmente riconosciuto che il numero sette ricorre nella Bibbia in modo del tutto particolare e più frequentemente di ogni altro numero.

- 10. DIECI:** indica la pienezza o la totalità di una data cosa (Esodo 34:28; Luca 19:13; Rivelazione 2:10).

«Suonerò per te sull'arpa a dieci corde». Sal 143,16

- * L'arpa a dieci corde è per lui la legge compendiate nei dieci comandamenti. Ma di queste dieci corde,
- * ripensiamo ai dieci comandamenti, dobbiamo trovare la giusta chiave.

Questo Salmo ci invita a cantare «sull'arpa a dieci corde» con un nuovo cuore, a cantare con i sentimenti di Cristo, a vivere i dieci comandamenti nella dimensione dell'amore, a contribuire così alla pace e all'armonia del mondo.

- 12. DODICI:** denota la perfezione nel governo. E' il numero o fattore di ogni cifra collegata col governo, sia che si pensi alle tribù, agli apostoli, al governo del tempo, in ogni cosa che abbia a che fare col governo nei cieli e sulla terra.

Ap 12, 1: Una corona di dodici stelle

« ... E sulla sua testa una corona di dodici stelle » (Ap 12, 1)

La corona è simbolo di trionfo, di vittoria, come si può vedere nel NT in genere e nell'Apocalisse in specie. È coerente con le altre allusioni alla vittoria del Cristo Risorto nel libro dell'Apocalisse e in questo capitolo.

- * La cifra "dodici" rievoca i dodici apostoli dell'agnello (Ap 21,11)

Il simbolismo delle dodici stelle si trova solo una volta nella Bibbia : nel passo di Gen 37,9, ove Giuseppe narra al padre e ai fratelli di aver visto in sogno il sole, la luna e undici stelle che si prostravano davanti a lui ; il sole e la luna (come ben intende Giacobbe) rappresentavano il padre e la madre di Giuseppe, mentre le stelle erano figura dei suoi fratelli.

Quale potrebbe essere il senso di tale richiamo, qui, delle dodici tribù d'Israele?

La corona di dodici stelle designa nella "donna" l'antico Israele, come <un'altra "donna" è la Chiesa>!

"La donna designa l'Israele dei profeti che partorisce il Messia."

Difatti, è rivestita di sole (Ap 12, 1) un sole che nel contesto dell'Apocalisse, si riferisce al Cristo Risorto (Ap 1, 16).

Occorre intendere che la Chiesa sarà incoronata dalle dodici tribù, cioè amate da tutto Israele? Questa visione non può corrispondere al tempo presente dell'autore. Ma la luna è sotto i piedi della donna: la visione trascende i secoli. Perciò, come l'apostolo Paolo desidera che tutto Israele sia salvato e non dubita che tale processo sia in corso (Rm 11, 26) parimenti lo scrittore dell'Apocalisse può intravedere il giorno dove tutto Israele "incoronerà" la Chiesa.

40. Quaranta: è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza di fede del popolo di Dio: quaranta giorni, quaranta notti, quaranta anni, ecc.

Esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle Sue promesse.

Il numero quaranta nella Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, si incontra spessissimo.

E' una cifra anche simbolica importante: nel simbolismo rappresenta anche i momenti salienti dell'esperienza di fede del singolo credente, **durante <la traversata> Dio ci forma...**

Oltre al suo significato aritmetico letterale indica una lunga attesa, una lunga prova, un tempo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro il quale occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. E' il tempo delle decisioni mature.

- * Il numero quaranta appare anzitutto nella storia di Noè.
Noè, quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (Gen 7,4. 12; 8,6).
- * Isacco, erede delle benedizioni che Dio aveva dato al suo padre Abramo, indeciso per carattere, finalmente, a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia.
- * Abramo implora Dio di salvare Sodoma se vi avesse trovato almeno 40 giusti (ma dovette scendere a meno di dieci che non furono trovati);
- * Per salvarsi da Esaù Giacobbe gli offrì quaranta vacche.
- * In Egitto, Giuseppe impiegò quaranta giorni per imbalsamare il corpo del padre; e uscì dall'Egitto
- * quando fu costruito il tabernacolo occorsero 40 basi d'argento.
- * gli esploratori della terra di Canaan all'arrivo verso la terra promessa impiegarono 40 giorni
- * Gli Ebrei ebbero quaranta anni di punizioni.
- * Il giudice Abdon ebbe quaranta figli, e il filisteo perseverò nell'insistenza per quaranta giorni, come ricorda Samuele (1 Sam. 17,14).
- * Anche il grande profeta Elia rimase sul monte Oreb per 40 giorni e 40 notti e Giona predicò la penitenza agli abitanti di Ninive per 40 giorni e fu ascoltato.
- * Le tappe fondamentali della vita di Mosè sono simbolicamente scandite in tre periodi, ognuno di quaranta anni. Il libro dell'Esodo ricorda che Mosè ha tratto il popolo fuori dall'Egitto quando aveva ottanta anni, la somma di quaranta (Es 7,7) e l'evangelista Luca rilegge la sua storia nei tre periodi di quaranta anni ciascuna (Atti 7,20-43).
- * Mosè rimane, poi, sul monte Sinai, con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge. In tutto questo tempo digiuna (Es 24,18).
- * La cifra quaranta è il tempo adatto perché il popolo verifichi la fedeltà di Dio: «il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla» (Dt 8, 2-5).
- * Gli esploratori d'Israele impiegano quaranta giorni per completare la ricognizione della terra promessa dopo la loro partenza dal deserto di Paran (Nm 13,25). Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i giudici sono quaranta (Gdc 3,11.30), ma trascorso questo tempo inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato.
- * Il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8).

- * Quaranta sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Gn 3,4).
- * Quaranta sono anche gli anni del regno di Saul (At 13,21); di Davide (2Sam 5,4-5) e di Salomone (1Re 11,41).
- * Quaranta sono gli anni del regno di Davide
- * Quaranta sono gli anni del regno di Salomone
- * Nel Nuovo Testamento, Gesù prima di iniziare la vita pubblica si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (Mt 4,2). Nel deserto, praticando il digiuno si nutre della parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che anche il popolo di Dio visse nel deserto, ma che non seppe vincere.
- * Quaranta sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di inviare lo Spirito (At 1,3). Dopo questo tempo ascende al cielo e invia lo Spirito Santo.
- * Che dire poi dei ricordi di san Paolo, quando, scrivendo ai Cristiani di Corinto, racconta loro di avere ricevuto 40 frustate dai giudei. (2Cor. 11,26)
- * Ecc.

I salmi riflettono sul significato biblico dei quaranta anni.

Soffermiamoci su queste parole del salmo 95: *“Ascoltate oggi la sua voce; non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”*.

10. DIECI: è il numero della pienezza e ci inculca simbolicamente la conoscenza del Creatore e della creatura.

In questo numero dieci presentato a noi nella prospettiva temporale, mentre lo si moltiplica per quattro, ci si dà l'ordine di vivere con castità e continenza, segregati dai piaceri temporali, che sarebbe poi il digiunare per quaranta giorni.

A questo ci richiama la legge rappresentata dalla persona di Mosè, a questo i Profeti rappresentati da Elia; a questo lo stesso nostro Signore che, quasi ricevesse la testimonianza dalla Legge e dai Profeti, là sul monte risplendette in mezzo a loro di fronte ai tre discepoli che lo guardavano stupiti.

Successivamente si ricerca come dal numero quaranta si formi il cinquanta, numero importante a motivo della Pentecoste (giorno in cui discese Lo Spirito Santo).

Questo numero moltiplicato per tre -a motivo dei tre periodi: prima della legge, sotto la legge e sotto la grazia (dopo la Legge), oppure a motivo del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo (la Trinità)- si riferisce al mistero della Chiesa quando sarà perfettamente purificata.

Nozioni di musica e comprensione della Scrittura.

Un tale partendo dalla differenza fra salterio e cetra, scoprì in maniera non bizzarra alcuni simbolismi annessi alle cose. Così è del salterio a dieci corde.

Non scriteriatamente si cerca tra gli esperti se abbia una qualche esigenza musicale che richieda un così elevato numero di corde, o, se non ce l'ha, il numero di per se stesso debba essere preso piuttosto con valore mistico. Il quale valore potrebbe derivare dal rapporto col decalogo della legge.

E poi c'è il numero della durata della costruzione del tempio, riferito dal Vangelo, cioè il numero di quarantasei anni (40+6). Mi pare che riferito all'edificio del corpo del Signore, in vista del quale si fa menzione del tempio, esso costringe certi eretici a confessare che il Figlio di Dio non si rivestì di un corpo fittizio ma veramente umano (il 6 è “numero d'uomo”). Effettivamente troviamo in parecchi passi delle sante Scritture che il numero e la musica sono collocati in posizioni di privilegio.

Elia e l'Oreb

Secondo il primo libro dei Re, Elia sul monte Oreb

« [...] entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». [...] Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. » (1Re 19, 9.11-12)

Al versetto 11 o 12 abbiamo i quattro segni: vento, terremoto, fuoco, mormorio di un vento leggero. Non si dice che il Signore fosse in quest'ultimo, ma si nega che fosse nei primi tre.

Anche nel Nuovo Testamento troviamo i primi tre segni del racconto di Elia: "rombo, come di vento che si abbatte gagliardo", "lingue come di fuoco", "quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò, e tutti furono pieni di Spirito santo".

Il vento, il fuoco, il terremoto sono simboli ben noti in tutta la Scrittura; hanno significato la presenza del Signore sul Sinai, nel cammino del deserto, e sono stati ripresi dai Salmi.

70. SETTANTA: indica la perfezione assoluta= 7x10 !!!

- * settanta i discepoli inviati da Gesù (Lc 10,1)
- * settanta gli anziani al seguito di Mosè che ricevettero l'effusione dello spirito, più i 2 assenti che erano rimasti al campo, Eldad e Medad (Nb 11,25-26) ai loro figli.

I 46 anni in cui fu edificato il tempio di Gerusalemme

Allora i Giudei intervennero e gli dissero: Che segno ci mostri per agire così? Il Signore rispose: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. I Giudei dissero: Questo tempio fu costruito in **quarantasei anni e tu lo farai risorgere in tre giorni** (Gv 2, 18-20)?

Essi erano carne, e ragionavano secondo la sapienza della carne; mentre Gesù parlava un linguaggio spirituale. Come potevano capire di quale tempio intendeva parlare? Ma noi non dobbiamo cercare molto; ce lo ha rivelato per mezzo dell'evangelista, ci ha detto di quale tempio intendeva parlare. "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Questo tempio - risposero - fu costruito in quarantasei anni e tu lo farai risorgere in tre giorni? **Egli però - nota l'evangelista - parlava del tempio del suo corpo. Ora sappiamo che il Signore risuscitò tre giorni** dopo che fu messo a morte. Questo adesso è noto a tutti noi; e se rimane oscuro ai Giudei è perché stanno fuori, mentre per noi è chiaro, perché sappiamo in chi abbiamo creduto.